

VITA DA PRETE

LA GIORNATA TIPO

Cari parrocchiani,
in questo numero del nostro mensile vi racconterò qualcosa sulle mie giornate. Parliamo delle giornate da lunedì a sabato, perché la domenica sono praticamente sempre “in pubblico”, tra Messe, catechesi dei ragazzi, iniziative in oratorio ecc.



Lo studio dove riceve don Andrea

Diciamo che la mattina è il momento più tranquillo e meno pubblico della vita di un prete. La giornata inizia con la preghiera della liturgia delle ore in chiesa o in studio (di solito da solo, a volte in “compagnia”) e prosegue a volte con la Messa (a san Giovanni). Poi dalle 9 in poi una o due mattine vanno sempre per gli incontri tra noi sacerdoti: come vi ho scritto il mese scorso il lunedì mattina ci troviamo insieme per pensare e programmare le iniziative pastorali che ci aspettano; il martedì invece un paio di volte al mese ci troviamo con i preti del nostro decanato, soprattutto per confrontarci su dei temi che riguardano la diocesi oppure su alcuni aspetti della pastorale. Le altre mattine sono per me tempo propizio per preparare gli incontri che normalmente si tengono alla sera oppure per scrivere l’omelia della domenica. Di solito mi riservo una mattina per un momento di svago personale (di questo parlerò il mese prossimo, ma penso che tanti sappiano a cosa mi riferisco!).

Il pranzo lo condivido con gli altri sacerdoti quando siamo insieme la mattina, oppure con i miei genitori. Grazie a Dio in questi anni qui a Melegnano non sono mai da solo, ma ho passato diversi anni a farmi anche da “cuoco”, con risultati non proprio eccellenti... Ma sono contento non tanto perché mangio meglio o di più (anche perché la “pancetta” cresce...) ma perché posso scambiare quattro chiacchiere e distrarmi dal lavoro quotidiano.

Dopo pranzo non è mia abitudine fare il risposino pomeridiano, però mi rilasso un po’ con qualche gioco che ho sul cellulare (mi piacciono molto i giochi di carte) oppure leggendo qualcosa. Poi si riprende il lavoro della mattina o si fanno altri lavori pastorali, magari più pratici perché al pomeriggio sono più “pigro” nelle cose da

pensare o da scrivere.

Dalle 17 alle 19 sono disponibile per gli incontri con le persone in studio, ma ne approfitto anche per un po’ di preghiera in chiesa; questa è la parte più imprevedibile della giornata, bella e stimolante ma a volte anche faticosa, non tanto perché

viene disturbata la mia preghiera in chiesa (questo è messo nel conto) ma perché le persone che arrivano hanno esigenze diverse, dalle più semplici come prenotare una Messa per i propri cari, a quelle più complesse e “burocratiche” come preparare la documentazione per un matrimonio; qualcuno, senza accorgersi e senza sua colpa, può essere un po’ importuno perché magari viene per cose che non hanno a che fare con quello che fa un prete. Devo riconoscere che faccio molta fatica con chi viene a chiedere soldi: cerco di trattare tutti con gentilezza, ma anche con fermezza devo indirizzarli al Centro di Ascolto della Caritas, altrimenti queste visite diventerebbero... una processione!

Il pomeriggio si conclude con la celebrazione della Messa qui al Carmine (se tocca a me celebrare). Poi ceno con i miei genitori. Alla sera c’è sempre (tranne sabato e domenica) qualche riunione o qualche momento di catechesi/preghiera. Quando capita una sera libera di solito guardo un film in casa o al cinema (ma anche di questo riparleremo).

Prima di andare a letto c’è sempre il tempo più prolungato di preghiera: dovette sapere che io al mattino appena sveglio “rendo poco”, quindi non faccio levatacce ma preferisco pregare di più alla sera, quando ragiono meglio e non ho altre distrazioni, perché la giornata è ormai conclusa. Poi salgo in casa mia e prima di dormire leggo qualche rivista o libro. Sì, lo ammetto, sono un “tiratardi”, anche se non faccio proprio le “ore piccole”! Comunque riesco a dormire bene (come direbbe Papa Francesco: “Come un legno”) e la mattina sono pronto a ripartire.

Il mese prossimo vi parlerò del mio tempo libero. A presto!

Don Andrea

A spasso nell'arte

CRISTO DERISO (Beato Angelico)

L'opera, databile al 1441, porta verso un mistero di grande modernità. Sembra trarre spunto dal surrealismo ed è stata in realtà dipinta agli inizi del '400. Il linguaggio simbolico attinge ai resoconti evangelici della tortura di Gesù da parte delle guardie del Tempio e dei romani, appena prima della Crocifissione, mescolando l'episodio della derisione con quello della coronazione di spine.

Le mani schiaffeggiano il volto, uno sputo parte da un uomo che in testa ha un cappello sollevato in segno di falsa riverenza e di derisione. Un'altra mano con l'aiuto di un bastone calca la corona di spine sulla testa di Gesù.

Il Cristo tiene in mano uno stranissimo scettro: una canna di bambù, fragilissima quanto eretta sulla destra e un sasso sulla sinistra simbolo del globo terrestre. E' bendato: non perché non voglia vedere ma perché è un Dio che ama, che non giudica e non guarda alle miserie dell'uomo, ma al suo cuore.

Se le figure del Cristo di Beato Angelico sono abitualmente di una dolcezza e di una tenerezza straordinaria, questa è semplicemente sublime. Lo splendore del vestito bianco che si distacca sulla tappezzeria verde e il tratteggio del volto i cui lineamenti traspaiono così delicatamente sotto la benda, formano, con i motivi allusivi così sconcertanti per noi, una visione indimenticabile.

Grazie alle armonie cromatiche dei colori pastello, alla dolcezza del volto di Gesù e alla semplicità della composizione, Beato Angelico ha realizzato una scena che anziché suscitare rabbia o pena di fronte al trattamento cui Cristo è sottoposto ispira una riflessione profonda e pacata.



- 1) La leggera ma evidente inclinazione della testa indica la natura umana di Gesù, ovvero la parte che subì umiliazione e violenza.
- 2) Uno degli aguzzini si toglie il cappello in segno di scherno e sputa con disprezzo. La testa e le mani staccate dal corpo trasmettono un senso di astrazione e inverosimiglianza che contrasta con la presenza scultorea, quasi monumentale, di Cristo.
- 3) Beato Angelico vuole evidenziare il paradosso per cui Cristo, il vero Re dei Cieli, fu deriso come un falso re. La sua veste bianca predice la Resurrezione, mentre il rosso sul quale Egli è seduto simboleggia sia la regalità sia la Passione.
- 4) Cristo schiaffeggiato, frustato e con in mano un globo celeste in segno di derisione, nella sua monumentalità è più realistico dei suoi torturatori incorporei.

Dalla Diocesi

SINODO MINORE “CHIESA DALLE GENTI”

La fase di ascolto: passi semplici e gesti impegnativi

Con la pubblicazione delle tracce per la condivisione, il Sinodo minore è entrato in un momento cruciale del suo percorso. La fase di ascolto ha a disposizione tutti gli strumenti (testo guida + tracce) utili a dare vita a un grande e costruttivo dibattito. Attori da coinvolgere: il corpo ecclesiale, nelle sue diverse figure (consigli pastorali, ministri ordinati e consacrati, giovani, operatori della carità), ma anche tutte le persone che desiderano misurarsi con le domande che la Diocesi di Milano si sta ponendo, proprio perché ne condividono il carattere di urgenza e la capacità di futuro (mondo della scuola, amministratori locali, servizi territoriali rivolti alla persona).

Dal grado di coinvolgimento e dalla qualità dell'ascolto che avremo saputo creare dipenderà l'esito del percorso sinodale. Perché sia, come l'Arcivescovo ci ha chiesto, un evento di popolo, occorre che questa fase sia curata e molto diffusa: solo così potremo giungere al successivo momento di costruzione e definizione delle proposte

sicuri che i discorsi che intavoleremo non sono il frutto delle convinzioni di pochi ma l'esito di un sicuro processo di ascolto del “fiuto” del popolo di Dio (*sensus fidei*).

Essere Chiesa dalle genti: per giungere a realizzare un simile cammino di conversione occorre in questa fase di ascolto miscelare allo stesso tempo gesti impegnativi e passi abbastanza semplici. Gesti impegnativi: è necessario scegliere di vedere, come dice il documento preparatorio, oltre la superficie del quotidiano, le gesta di Dio che si stanno realizzando dentro situazioni e avvenimenti che a prima vista ci appaiono non chiari e non facili da affrontare. Passi abbastanza semplici: basta iniziare ad impegnarsi in questo ascolto, e subito ci accorgeremo che sono tanti i percorsi di conversione già avviati e i sentieri intrapresi.

La Chiesa dalle genti è già tra noi: il difficile è riuscire a vederla, superando le paure e le stanchezze che come un velo ci coprono gli occhi, impedendoci di contemplare ciò che lo Spirito santo già opera dentro le nostre vite.

Mons. Luca Bressan

Presidente della Commissione di coordinamento
Sinodo “Chiesa dalle genti”

Vicario episcopale Arcidiocesi di Milano

Riscopriamo la Messa

IL SILENZIO DOPO LA COMUNIONE

L'intera celebrazione della Messa culmina nella comunione eucaristica, quando il Signore nostro Gesù Cristo diviene cibo e bevanda per la nostra vita. Chi si accosta alla comunione compie un gesto di fede, che non solo necessita di una buona preparazione comunitaria e individuale, ma che richiede anche una sosta successiva – «un po' di tempo in silenzio» come specifica la norma liturgica – tutto dedicato alla preghiera. È il silenzio dopo la comunione, che favorisce il raccoglimento della mente e del cuore, avviando una vera interiorizzazione del gesto compiuto e delle realtà soprannaturali che esso comporta.

Dal punto di vista esteriore il silenzio è sempre una pausa, una sospensione di parole e di gesti. Dal punto di vista interiore, il silenzio modula diverse mozioni dello spirito umano, irrorate dalla grazia dello Spirito di Dio. Così, se il silenzio dopo l'omelia è soprattutto destinato all'ascolto e alla meditazione per interiorizzare la Parola, nel silenzio dopo la comunione primaria è la preghiera: di ringraziamento, di adorazione, di lode, di supplica e di intercessione. Nello spazio di uno/due minuti, siamo chiamati a immergerci in un dialogo tutto interiore con il Signore, che è venuto ad abitare la nostra casa, per gustare la sua bontà e assimilarci a lui nella carità. Possiamo fissare lo sguardo interiore su Gesù per adorarlo con la ripetizione di brevi frasi prese a prestito di volta in volta dai grandi oranti del Nuovo Testamento come l'apostolo Tommaso («mio Signore e mio Dio»), l'apostolo Pietro («Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»), l'apostolo Paolo («Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me»), il cieco Bartimeo («Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me») e altri ancora. E così, muovendo dall'adorazione, dal ringraziamento e dalla lode, la preghiera silenziosa dopo la comunione può approdare all'affidamento al Signore delle persone e delle situazioni di gioia o di pena che portiamo nel cuore.

Poesie dell'anima

*Gesù,
per coloro che hanno perso la mente
e i principi della ragione,
per coloro che sono oppressi
dal duro silenzio dei martiri,
per coloro che non sanno gridare
perché nessuno li ascolta,
per coloro che non trovano altra soluzione
al grido che la parola,
per coloro che scongiurano il mondo
di non devastarli più,
per coloro che attendono un cenno d'amore
che non arriva, per coloro che erroneamente
fanno morire la carne per non sentirne più l'anima.
Insomma, per coloro che muoiono nel nome tuo,
apri le grandi porte del Paradiso
e fai loro vedere che la tua mano
era fresca e vellutata, vellutata e fresca,
come qualsiasi fiore, e che forse loro troppo audaci
non hanno capito che il silenzio era Dio
e si sono sentiti oppressi da questo silenzio
che era solo una nuvola di canto.*

Alda Merini

tratta dalla raccolta "Corpo d'amore"

Scrivendo a proposito di "Corpo d'amore", Gianfranco Ravasi ha affermato:

"...Sacra Scrittura e poesia s' intrecciano e la fede è sorella della poesia perché entrambe tendono all' Altro e all' Oltre. Alda Merini è certa di questa verità e il suo libro, che è poesia e professione di fede, canto e cristologia, ne è una vigorosa e cosciente testimonianza".

OFFERTE GENNAIO – FEBBRAIO 2018

Carità Avvento per Zambia:	€ 947,02
Benedizioni natalizie:	€ 12.914,31 (2017 € 9.083)
Pranzo festa della Famiglia:	€ 768 (2017 € 542,76)
Tombolata:	€ 450 (2017 € 497)
Giornata per la Vita (a favore CAV di san Donato):	€ 922
	(2017 € 559)



Ammissione dei nuovi chierichetti (28 gennaio)



Festa della famiglia (28 gennaio)

APPUNTAMENTI DI MARZO 2018

- V 2** ore 17.00: via Crucis in Oratorio per i ragazzi
ore 18.00: Via Crucis in Chiesa
ore 21.00: Quaresimale presso la Parrocchia di san Gaetano
- S 3** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Taddeo (III primaria) e Zaccheo (IV primaria)
- D 4** **III DOMENICA DI QUARESIMA**
Giornata della fraternità
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Paolo (V primaria)
ore 18.00: Vespri in Chiesa
- Me 7** ore 21 in Chiesa: Lectio divina sulla Passione di Gesù
- V 9** ore 17.00: via Crucis in Oratorio per i ragazzi
ore 18.00: Via Crucis in Chiesa
ore 21.00: Quaresimale presso la Parrocchia di san Gaetano
- D 11** **IV DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 10-15.30: Domenica insieme gruppo Giovanni (II primaria)
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
ore 18.00: Vespri in Chiesa
- Me 14** ore 21 in Chiesa: Lectio divina sulla Passione di Gesù
- V 16** ore 17.00: via Crucis in Oratorio per i ragazzi
ore 18.00: Via Crucis in Chiesa
ore 20.45: via crucis di zona con l'arcivescovo a Pieve Emanuele
- S 17** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (II primaria) e Paolo (V primaria)
- D 18** **V DI QUARESIMA**
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Zaccheo (V primaria) in oratorio
ore 18.00: Vespri in Chiesa
- Me 21** ore 10: Ufficio generale dei Defunti in Chiesa
ore 21 in Chiesa: Lectio divina sulla Passione di Gesù
- V 23** ore 17: via Crucis in Oratorio per i ragazzi
ore 18: Via Crucis in Chiesa
ore 21: Quaresimale presso la Parrocchia di san Gaetano
- S 24** Giornata missionari martiri
- ore 10: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Zaccheo (IV primaria)
ore 11: Confessioni per i ragazzi in chiesa
ore 20.45: Veglia in Tradizione Symboli in Duomo a Milano con l' Arcivescovo per tutti i giovani della Diocesi.
- D 25** **DOMENICA DELLE PALME**
ore 9.45: ritrovo presso l'oratorio (via Manzoni) e inizio della processione con gli Ulivi
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (III primaria) in oratorio
ore 18.00: Vespri in Chiesa
- L 26** ore 21: Riconciliazioni comunitarie per adolescenti e giovani presso la nostra chiesa
- Ma 27** ore 21: Riconciliazioni comunitarie per adulti a san Gaetano
- Me 28** ore 17: Riconciliazioni comunitarie per pre-adolescenti a san Gaetano
ore 21: Riconciliazioni comunitarie per adulti in Basilica san Giovanni
- G 29** ore 21: S. Messa in Coena Domini – INIZIO TRIDUO PASQUALE (vedi riquadro sotto).

TRIDUO PASQUALE 2018

GIOVEDÌ SANTO - 29 marzo

ORE 8,30: LITURGIA DELLA PAROLA

ORE 15.30-18.30: CONFESSIONI

ORE 21,00: LAVANDA DEI PIEDI -

CELEBRAZIONE VESPERTINA NELLA CENA DEL SIGNORE - Adorazione all'altare della Riposizione (Aula Paolo VI) fino alle ore 24

VENERDÌ SANTO - 30 marzo

Adorazione all'altare della Riposizione (Aula Paolo VI) dalle 6.00

ORE 8,30: LODI MATTUTINE

ORE 15.00: CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ORE 16-18.30: CONFESSIONI

ORE 21,00: VIA CRUCIS CITTADINA dalla Chiesa di S M del Carmine alla Chiesa di S. Gaetano

SABATO SANTO - 31 marzo

ORE 8,30: CELEBRAZIONE DEL MATTINO

ORE 9-12: CONFESSIONI

ORE 15.30-18.30: CONFESSIONI

ORE 21,00 VEGLIA PASQUALE



Carnevale (17 febbraio)